

noicisiamo

Salerno - via R. Wagner, 5 • Tel. 089.337277
redazioneicisiamo@libero.it



Editoriale

Quaresima: Passaggio dall'uomo vecchio all'uomo nuovo

di Nunziante De Maio

La Quaresima è tempo di penitenza e di piccole rinunce, ci invita a lasciare da parte il superfluo per andare all'essenziale. Durante queste settimane teniamo lo sguardo fisso sulla Parola per nutrire il nostro cammino, facciamo sì che l'incontro con Dio, l'unione intima con Lui ci trasformi e ci cambi. Ecco perché non è possibile seguire un cammino quaresimale di conversione se manca la preghiera, se manca l'incontro con colui che rende possibile il nostro cambiamento. Questa rinascita spirituale che Dio ci offre ogni giorno, questa glorifica possibilità di conoscere la sua bellezza: Gesù è il vero volto di Dio e dell'uomo, Gesù è Figlio di Dio che si è fatto fratello di tutti noi nella vita e nella morte, Gesù è Colui che ci ama dando la sua vita per noi con lo stesso amore del Padre.

Accogliamo questo invito a trascorrere più tempo con il Signore, ad ascoltarlo e a cogliere l'essenziale nella nostra vita cristiana, non solo con le ope-

Trasformati dalla Pasqua del Signore

Anche quest'anno centinaia di milioni di persone rievocheranno quegli eventi che duemila anni fa sconvolsero il mondo, incidendo profondamente nella trama della storia umana. L'ultima cena, il processo, la passione e la successiva crocifissione, la sepoltura prima del tramonto di quel drammatico venerdì 14 Nissan del m 30 d.c., sono le tappe che infine culminano nella commemorazione della Resurrezione, il giorno dedicato alla Pasqua cristiana.

"Non è gran cosa credere nella morte di Cristo. Vi credono anche pagani, anche i Giudei, e tutti gli empi. Che Egli sia morto, lo credono tutti; la fede del cristiano è nella Resurrezione di Cristo". Così, in modo lapidario, si esprime Sant'Agostino (Esposizioni sui Salmi 120,6) a proposito della potenza di Dio che vince totalmente la morte. Nei trentanove anni durante i quali ogni anno celebra la Pasqua, Agostino rammenta sempre che "fides christianorum, Resurrectio Christi est" (Esposizioni sui Salmi, 120,6). E nella "Città di Dio" (XXII, 5,1) il grande dottore della Chiesa, sempre a proposito della Resurrezione di Cristo, con la sua prosa seducente, scrive "ecco tre fatti incredibili e tuttavia realizzati. È incredibile che Gesù Cristo sia resuscitato nella sua carne e che con essa sia salito al cielo; è incredibile che il mondo



abbia creduto a una cosa così incredibile; è incredibile che pochi uomini sconosciuti, di umile condizione e senza cultura, abbiano potuto far credere al mondo - e ai sapienti del mondo - un avvenimento tanto incredibile e con tanto successo. Se il mondo ha creduto a questo piccolo numero di uomini oscuri, rozzi, di umile condizione, è perché Dio ha agito Lui stesso nel modo più mirabile per costringerlo a credere".

"La fede cristiana", come ha scritto Joseph Ratzinger, Papa Benedetto XVI, "sta o cade con

la verità della testimonianza secondo cui Cristo è risorto dai morti.....se si toglie questo la fede cristiana è morta".

Del resto la Pasqua, la festività più significativa per i cristiani, dal momento che celebra la Resurrezione di Gesù Cristo, è ritenuta il cardine, il suo asse portante, il cuore stesso della fede e della testimonianza cristiana. La Resurrezione di Cristo è l'evento straordinario, unico nella storia umana. Essa introduce Gesù nella gloria divina, e con essa Gesù assume la dignità del Messia: da quel mo-



LUCIANO 320.0298033

CAFFETTERIA
ARBOSTELLA

Parco Arbostella • Salerno
Tel. 089.335354

Giannattasio

ABBIGLIAMENTO UOMO • DONNA

Viale G. Verdi, 11/D
P.co Arbostella
84100 Salerno
Tel. 089.331355



da pag. 1

EDITORIALE

re buone che di tanto in tanto facciamo, ma con il desiderio continuo e costante di vivere la santità a imitazione di Lui.

Siamo dunque chiamati a prendere consapevolezza e ad apprezzare quello che abbiamo senza desiderare il superfluo e l'inessenziale. Il confrontarsi continuamente con quello che gli altri hanno più di noi ci rende ansiosi, insicuri e tristi; i sentimenti di invidia e di gelosia ci guastano la vita impedendoci di vedere quello che di bello abbiamo attorno a noi né tantomeno di apprezzare le meravigliose creature che siamo.

Talvolta però, quando usiamo la religione per soddisfare i nostri bisogni, quando pieghiamo Dio ai nostri scopi, ai nostri interessi, facendolo diventare un Dio a nostra misura, quando gli offriamo le nostre preghiere, le nostre liturgie, i nostri atti di bontà soltanto perché, in questo modo, pensiamo di poter comprare o meritare il suo favore e la sua benevolenza rischiamo di essere "mercanti della fede" perché gli offriamo delle offerte al solo fine di meritare il suo amore. L'amore non si mendica, non si compra e non s'impone. L'amore comprato è

prostituzione, è disonorevole. Non possiamo adoperare con Dio la legge del baratto dove noi diamo qualcosa a Dio perché lui dia qualcosa a noi. Dio non è nient'altro che Amore, non è legge e punizione, né dominio e mercato. A noi spetta solo di accogliere questo amore che si manifesta nella nostra vita in tanti modi che a volte nemmeno vediamo, accecati come tante volte siamo dalla nostra superficiale fede.

Allora facciamo sì che lo Spirito Santo ci possa accompagnare nella nostra vita, Egli non si mette al centro, rimane discre-

to, ma pur sempre presente. Ci guida alla Verità, incominciando col liberarci dagli schemi rigidi con cui restringiamo il nostro sguardo sulle false sicurezze che ci intrappolano.

E anche se questo passo iniziale può sembrarci un salto nel vuoto, non facciamoci bloccare dalla paura. Lo Spirito Santo, ospite della nostra anima, ci ricordi costantemente che quando volgiamo il nostro viso al sole, sempre le ombre cadano dietro di noi.

da pag. 1

TRASFORMATI DALLA PASQUA DEL SIGNORE

mento Egli è "fatto" da Dio, appunto Signore e Messia, come Luca fa dire a Pietro, nel giorno di Pentecoste ai Giudei di Gerusalemme, proclamando la sua Resurrezione, "Dio ha «fatto» Signore e Messia quel Gesù che voi avete crocifisso" (Atti degli Apostoli, 2,36).

Resuscitato dai morti Gesù ha ottenuto da Dio il titolo di "Signore", titolo che lo pone al di sopra di tutti gli altri esseri. Insomma la Resurrezione di Gesù non è vista come il ritorno in vita di un defunto, il miracolo di un cadavere rianimato, ma come il "passaggio" di Gesù da una forma di esistenza ad un'altra diversa, a quella nello "spirito", verso una vita che "non è più soggetta alla legge del morire e del divenire" (Ratzinger), ad una legge nella quale non ci sono "i limiti della finitudine, della corruzione, della morte" (G. Ravasi), e questo evento straordinario, che supera la normale constatazione storica, porta i discepoli a riconoscere la "glorificazione di Gesù da parte di Dio". Come si sa l'origine della Pasqua si colloca nel contesto della Pasqua ebraica che ricorda la liberazione degli Israeliti dalla schiavitù in Egitto. Ma chi per primo da grande impulso alla diffusione della derivazione etimologica della "Pasqua" nel senso di "passaggio", cioè il transitus, dalla morte alla vita, è Agostino d'Ipbona. Questi in-



fatti considera la Pasqua come il passaggio dalla morte alla vita, "da questo mondo al Padre". In tal modo recupera appunto la corretta etimologia dell'ebraico "pasqua". Per Agostino la Pasqua, in particolare la sua notte, rivestiva una tale importanza che per lui era anche il periodo prediletto in cui si celebravano i battesimi, dal momento che la Resurrezione è sacramentum novae vitae (serm. 229/E,3), cioè una rigenerazione per mezzo di Cristo.

La Pasqua per i cristiani non è, comunque, soltanto il momento in cui si celebra la Resurrezione, ma è anche un momento di riflessione, di perdono e di rinnovamento a nuova vita per chi crede in Cristo. La com-

memorazione della Pasqua ha un profondo impatto non solo sulla spiritualità dei credenti in Cristo ma anche sul comportamento culturale delle comunità, al cui interno il periodo di gioiosa festa fa emergere valori di amore, di solidarietà e di pace, accresce e rafforza i legami tra gli individui, induce a gesti di carità verso chi ha più bisogno, verso chi vive in povertà e in situazioni di ingiustizia. In definitiva la Pasqua rappresenta senz'altro molto di più di una semplice commemorazione religiosa. Essa rappresenta un momento di speranza per un mondo migliore, in cui nei cuori delle persone alberga il sentimento dell'amore, e un messaggio universale di pace

capace di travalicare ogni confine. Insomma la celebrazione della Resurrezione è sempre un fatto straordinario che può cambiare in modo radicale la vita di tutti, come cambiò quella degli Apostoli, che da codardi davanti al loro Maestro crocifisso, si trasformarono in messaggeri coraggiosi davanti alla sua Resurrezione, portando la parola di Cristo tra le genti del mondo. E mai come oggi i cristiani nel mondo devono diventare messaggeri di pace, perché c'è bisogno della luce di Cristo Risorto per illuminare le menti degli uomini e infondere nei cuori dei potenti l'amore per le persone.

Aniello Salzano

Deposta una corona d'alloro per le vittime del Covid

Oggi, 18 marzo 2025, in una tiepida giornata salernitana, sul prato verde antistante la Caserma "Brig.m. Alfredo Avallone – Croce di Guerra al Valor Militare", sede del Comando Gruppo del Corpo in Via Allende, in occasione della "Giornata Nazionale in Memoria delle Vittime dell'Epidemia da Coronavirus", disposta col Decreto Legge del 25 Maggio 2021, la Sezione A.N.F.I. di Salerno, col presidente Fin. Cav. Michele Grottoli, il Consiglio Direttivo, il Consigliere Nazionale A.N.F.I. per la Campania Lgt Andrea Grasso e la partecipazione del Comandante del Gruppo, Col. Stefano CORSI, ha deposto una corona d'alloro davanti alla Stele per i militari, in servizio ed in congedo, deceduti per Covid.

Presenti anche i genitori del Finziere Daniele ZOCCOLA M.O.V.C., scomparso il 24 luglio del 2000 durante un'operazione di contrasto all'immigrazione clandestina al largo delle coste pugliesi.

Le bandiere dell'Italia e dell'Unione Europea, sia nelle Caserme e sia nei pubblici palazzi sono state esposte a mezz'asta, per affermare il letale "Covid-19", soprattutto nelle fasi iniziali della diffusione del Coronavirus, e mai dimenticare le immagini delle ambulanze e dei mezzi militari che a Bergamo trasportavano le vittime, che restano indelebili nella memoria collettiva.



Una testimonianza di smarrimento, paura, tristezza, dolore, solitudine e non solo che per lunghi mesi ha terrorizzato le popolazioni dell'Italia, dell'Europa e del Mondo.

Il Presidente Michele Grottoli, nella sua allocuzione, ha ricordato "... che i nostri cari colleghi, in quei periodi, sono morti in ospedale da soli, senza il conforto dei loro familiari, senza una mano che stringesse la loro e senza un sorriso: è per tale doveroso motivo ricordarli! Collegli che, in molti casi, hanno con-

tratto la malattia nelle ore di servizio in pattuglia e nelle ore di servizio di volontariato, per le attività che svolge A.N.F.I.". Ha poi comunicato a tutti i presenti: "... il mio personale desiderio, sin da quando c'è stato lo scorporamento della STELE in memoria, di far dedicare questo spazio stradale pubblico al Corpo della Guardia di Finanza: ho già inoltrato richiesta al Comune di Salerno ed al Prefetto per intitolarlo LARGO FIAMME GIALLE".

Il Lgt. Andrea Grasso, Consigliere Nazionale A.N.F.I. per la Campania, nella sua breve allocuzione, ha fatto pervenire i saluti del Presidente Nazionale A.N.F.I. Gen. C.A. M.A.V.M. Pietro Ciani.

Don Roberto Piemonte, Parroco della Parrocchia Gesù Risorto – Arbostella, ha poi benedetto la Corona d'alloro deposta davanti alla Stele.



SITI WEB
ASSISTENZA HARDWARE
ASSISTENZA SOFTWARE
GRAFICA EDITORIALE
e PUBBLICITARIA
GESTIONE E REALIZZAZIONE
RETI INFORMATICHE

www.fadinformatica.com

Via R. Wenner 22
Zona Industriale
SALERNO

089.337744



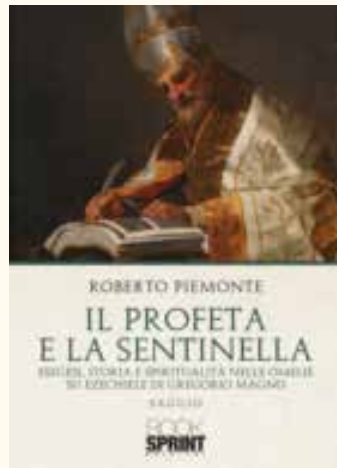
Via Medaglie d'Oro, 27
Tel. 089 9950256

Via Fieravecchia, 16
tel. 089 9951449



Don Roberto Piemonte e Maurizio Scorza hanno presentato le loro pubblicazioni

Il 16 gennaio 2025 alle ore 17.00, nella Parrocchia di Gesù Risorto, sono stati presentati due libri: il primo, scritto dal parroco Don Roberto Piemonte, dal titolo *Il profeta e la sentinella. Esegese, storia e spiritualità nelle omelie su Ezechiele di Gregorio Magno* (BookSprint Edizioni); il secondo, scritto dal diacono Maurizio Scorza, docente di Religione Cattolica, dal titolo *La bella notizia. Annunciare il Vangelo nell'epoca del disincanto* (Brunolibri Editore). Entrambi i volumi sono accomunati dall'urgenza dell'evangelizzazione avvertita dagli autori, entrambi operanti nel campo della Pastorale Diocesana. Don Roberto Piemonte è Vicario Episcopale per la Pastorale e Direttore dell'Ufficio Evangelizzazione e Catechesi; il diac. Maurizio Scorza è Vicedirettore dello stesso Ufficio. Gli approcci, però, sono diversi. Don Roberto affronta la sfida attingendo alle omelie di Gregorio Magno, Papa e Dottore della Chiesa, per dimostrarne la perenne attualità e la loro utilità anche per la missione evangelizzatrice della Chiesa del XXI secolo. Anche Gregorio si trovava, infatti, a operare in un momento particolarmente difficile per la vita ecclesiale, e si chiedeva come fosse possibile calare e concretizzare la fede nelle vicende esistenziali, sociali e politiche dell'uomo. Le omelie su Ezechiele, oggetto delle riflessioni di don Roberto, "hanno la caratteristica di essere un'opera viva". L'approccio è più pastorale che accademico, perché l'autore guarda all'uomo contemporaneo, alle sue dinamiche relazionali, alle sue inquietudini spirituali in un tempo in cui anche la dimensione religiosa viene vissuta in modo individualistico. L'autore ha tentato così di recuperare l'immenso patrimonio di queste omelie per interpretarlo alla luce del pensiero moderno e post-mo-



derno, operando, per esempio, un audace parallelo con l'ermeneutica di Heidegger e Gadamer per quanto riguarda l'interpretazione della Sacra Scrittura. L'attuale sfida dell'evangelizzazione può trovare negli scritti di Gregorio Magno un valido appoggio, specie per quanto riguarda la ricerca di un equilibrio tra vita attiva e vita spirituale. Interessante, a tal proposito, è la visione di Gregorio della figura del *pastore*, che vive nel suo cuore il rapporto tra desiderio di Dio e impegno pratico in modo unificato grazie al principio fondamentale della carità, che diventa anche criterio ermeneutico della Sacra Scrittura e del suo fine *pastorale*. Sotto

questo fondamentale aspetto il pensiero di Gregorio Magno si pone in continuità con l'opera di Sant'Agostino. Con Gregorio, il riferimento al mondo pagano e all'immenso patrimonio culturale, filosofico, letterario, ecc. si pone a servizio della Rivelazione, trovando in essa motivi per purificarsi e rivivere. Ed è proprio su questo punto che il collegamento con il libro del diacono Maurizio Scorza è intuitivo. Ne *La bella notizia*, infatti, l'autore manifesta la stessa urgenza di trovare nuovi linguaggi per l'annuncio del Vangelo in un'epoca ormai definita post-cristiana. Sulla base di quanto già insegnava la *Gaudium et spes*, il confronto con l'umanesimo e con le scienze umane (in particolare, psicologia e sociologia) diventa essenziale per parlare all'uomo disincantato del XXI secolo. Maurizio Scorza, anche in questo caso con quell'audacia a cui invita papa Francesco nell'*Evangelii gaudium*, non teme il confronto non solo con la cultura umanistica (filosofia, letteratura, poesia, arte) ma anche con le forme più moderne di comunicazione, come la musica leggera o il cinema. Il concetto di fondo è che l'Incarnazione del Verbo di Dio abilita tutta l'umanità (tranne il peccato) a essere il "luogo" dell'incontro di Dio con l'uomo.



Occorre, dunque, trovare il coraggio di sperimentare nuovi alfabeti, sia attingendo all'eternamente vivace pensiero dei Padri della Chiesa, come ha fatto Don Roberto, sia cercando nuove metafore, nuovi simboli nei linguaggi contemporanei, senza snaturare, ovviamente, il messaggio evangelico (nella piena fedeltà al *depositum fidei*), come ha fatto il diacono Maurizio. Entrambi i libri, quindi, pur partendo da basi diverse, convergono sull'unico tema del rapporto tra vita contemplativa e vita attiva che rimane di grande attualità. Jacques Maritain ne parlava nel XX secolo, quando delineava la figura del cristiano della nostra epoca come quella di un "contemplativo per le strade del mondo". A spingere gli autori a cimentarsi in questa ricerca è il comune entusiasmo per la missione evangelizzatrice, che li vede collaborare già da qualche anno nell'Ufficio Evangelizzazione e Catechesi della nostra Arcidiocesi.

Due belle giornate di Carità col "Banco Farmaceutico"

Si respirava un'aria di festa nelle giornate dell'8 e 9 febbraio scorsi: sulla chat della diocesi arrivavano sin dalle prime ore della mattinata messaggi e foto dagli entusiasti volontari presso le varie farmacie di Salerno e provincia, intenti a raccogliere farmaci e prodotti vari da distribuire alle famiglie bisognose di sostegno.

Noi eravamo presso la farmacia

Ippocratica e anche noi eravamo felici di partecipare attivamente all'iniziativa che è stata molto sentita dai volontari della Caritas e ha coinvolto positivamente tutta la comunità parrocchiale.

L'evento è stato organizzato anche quest'anno dall'amico Mario D'Elia, rappresentante locale del Banco Farmaceutico, una *Fondazione onlus* nata nel 2000 con

sede a Milano e con lo scopo di raccogliere farmaci e donazioni destinati a centri assistenziali e strutture caritative che provvedono alla successiva distribuzione a chi ha bisogno. Le donazioni possono essere fatte anche tramite Iban e devoluzione del 5 per mille in sede di dichiarazione dei redditi.

Molto apprezzata la partecipa-

Arbo Bagno
di Giorgio Citro
V.le Wagner, 52 - P.co Arbostella Salerno • 089.2869330/328.5682770
e-mail: giorgiocitro@gmail.com

Visita il nostro sito
www.parrocchiagesurisorto.it
info@parrocchiagesurisorto.it

LEONE | INTERIOR DESIGN
VIA PICENZA 76 - 84131 SALERNO



zione ai turni in farmacia dei giovani scout; il loro modo di porsi con garbo e gentilezza, forti della loro bella gioventù e della speranza dipinta sul viso ha prodotto ottimi risultati.

Chi vive la realtà del Centro di Ascolto della Caritas si rende conto di certe necessità: quando per esigenze personali spendiamo tanto per acquistare farmaci e prodotti da banco non prescrivibili, non possiamo non rattristarcene pensando a chi non se li può permettere e fa a meno di analgesici, pomate, sciroppi, gocce oculari e auricolari, disinfettanti, integratori, prodotti per bambini e neonati, che potrebbero garantire un minimo sollievo dal dolore e una vita con più dignità. Non



è giusto! Nella situazione attuale, con tutti i poveri che ci sono in Italia, abbiamo il dovere di donare confidando in tempi migliori. In questi due giorni abbiamo in-

contrato centinaia di persone e con quasi tutte abbiamo scambiato qualche battuta e spiegato le ragioni della nostra presenza. Abbiamo incontrato Pasquale che con schiettezza ci ha detto che non avrebbe partecipato *perché dell'aiuto ai poveri deve farsi carico lo Stato e non lui che ha una modesta pensione*; poi Adelmo, carabiniere in congedo anch'egli impegnato nel volontariato, che ci diceva che nonostante la sua schiena sia da tempo compromessa, la mattina aveva portato quattro confezioni di acqua minerale ad un'anziana signora che abita al quarto piano senza ascensore... "Gesù mi dava una mano", ha concluso! Gerardo di Giffoni sei Casali è rimasto

colpito dal nostro impegno e ha assicurato che anche lui vorrà dedicarsi all'aiuto agli altri appena va in pensione.

E poi i bambini...diversi bambini ci hanno consegnato i prodotti acquistati dai genitori; alcuni avevano un passo incerto ma tutti la faccia di chi si sente grande e sta facendo una cosa importante. È stato un bellissimo premio alla nostra presenza sul posto.

Due belle giornate di festa in cui ci siamo messi in relazione con un pezzo di umanità! Pure per questo vogliamo ringraziare la Provvidenza; un grazie di cuore, poi, va anche a chi ha donato, a chi ci ha aiutato nella colletta e a tutto lo staff della farmacia per la fattiva collaborazione offerta.

CAMMINIAMO INSIEME NELLA SPERANZA

Ritiro di Quaresima 2025

Il 16 marzo 2025 si è svolto nei locali della nostra parrocchia il ritiro di Quaresima, ispirato al messaggio che Papa Francesco ha scritto per questo tempo forte, prima della malattia in ospedale e dal titolo: "Camminiamo insieme nella speranza!"

Don Roberto, dopo la messa delle 9, ci ha introdotto al ritiro attraverso la lettura e il commento del brano degli atti degli apostoli in cui si descrive la conversione di San Paolo. Tutti noi, come Saulo sulla via di Damasco, abbiamo i nostri cavalli su cui cavalchiamo, le nostre certezze, i nostri giudizi, le nostre paure. Dio ci chiama scendere dai baluardi su cui ci ergiamo ritti, senza misericordia, per cadere a terra, odorare il profumo della terra e riconoscere da dove veniamo e verso dove andiamo. Dio è la nostra origine, il nostro fine, la nostra eternità. Paolo diventerà testimone di Cristo fino ai confini della terra, fiducioso in quel Dio fatto uomo, morto e risorto per amore dell'uomo, che aveva avuto pietà anche di lui, aprendogli una nuova strada, quella della libertà e dell'amore. Successivamente ci siamo divisi in 5 gruppi da 10 persone circa e, aiutati da un facilitatore, abbiamo riflettuto sul tema del ritiro. Cosa significa: Camminare insieme nella speranza?"

Ci siamo concentrati in primis

sul verbo camminare. Il motto del Giubileo "Pellegrini di speranza" fa pensare al lungo viaggio del popolo d'Israele verso la terra promessa, narrato nel libro dell'Esodo: il difficile cammino dalla schiavitù alla libertà, voluto e guidato dal Signore, che ama il suo popolo e sempre gli è fedele. Nel gruppo, in una prima fase, ci siamo posti le seguenti domande: "Sono veramente in cammino o piuttosto paralizzato, statico, con la paura e la mancanza di speranza, oppure adagiato nella mia zona di comodità? Cerco percorsi di liberazione dalle situazioni di peccato e di mancanza di dignità?"

Prima di confrontarci sulle domande, abbiamo disegnato o realizzato con materiale povero la nostra comfort zone e nello stesso tempo un proposito per uscirne. E così sono state rappresentate finestre da cui guardare, ma anche da cui aprirsi al mondo; divani su cui spesso ci si sdraia comodamente oppure la tivù o anche la casa può essere un rifugio dalla realtà. Mettersi in cammino, a volte anche senza sapere dove andare, è già un primo investimento sulla speranza.

Il cammino verso la speranza, tuttavia, va fatto insieme.

I cristiani sono chiamati a fare strada insieme, mai come viaggiatori solitari. Lo Spirito Santo ci spinge ad uscire da noi stessi per andare verso Dio e verso i fratelli, senza mai chiuderci...

Nella Quaresima, Dio ci chiede di verificare se nella nostra vita, nelle nostre famiglie, nei luoghi in cui lavoriamo, nelle comunità parrocchiali, siamo capaci di

camminare con gli altri, di ascoltare, di vincere la tentazione di arroccarci nella nostra autoreferenzialità e di badare soltanto ai nostri bisogni.

In gruppo abbiamo verificato, a volte con grande sofferenza, la difficoltà di camminare con gli altri in famiglia, nel mondo del lavoro, nella comunità parrocchiale. Spesso i nostri ideali di amicizia e di fraternità si scontrano con i limiti di ciascuno. La constatazione della morte dell'illusione non deve però farci cedere alla tentazione di rimanere isolati e di continuare a camminare nella speranza. Per rappresentare il frutto del nostro confronto, abbiamo intrecciato una catena di braccialetti luminosi su cui abbiamo scritto il nome di una o più persone con cui abbiamo più difficoltà, ma anche desiderio di camminare.

Infine, siamo chiamati a compiere il cammino della vita insieme e nella speranza. La speranza che non delude, messaggio centrale del Giubileo deve essere per noi l'orizzonte del cammino quaresimale verso la vittoria pasquale di Gesù sulla morte. "La morte è stata trasformata in vittoria e qui sta la fede e la grande speranza dei cristiani: nella risurrezione di Cristo!"

Dobbiamo chiederci: "Vivo concretamente la speranza che mi aiuta a leggere gli eventi della storia e mi spinge all'impegno per la giustizia, alla fraternità, alla cura della casa comune, facendo in modo che nessuno sia lasciato indietro?" Nei tempi bui che stiamo vivendo, in cui le stragi quotidiane di innocenti, l'imperver-

sare della violenza tra i popoli, le decisioni irragionevoli dei grandi sembrano soffocare qualsiasi speranza, siamo chiamati a dare una "forma" alla Speranza. E così, nel momento assembleare, dopo i laboratori, in chiesa, a tutti è stato dato un lumino e ognuno l'ha disposto per terra seguendo la propria fantasia e ispirazione. E così facendo ha preso corpo, a poco a poco, l'immagine di un uomo, luminoso, con le braccia aperte, pronto ad accogliere chiunque. La speranza infatti non si costruisce da sola, ma nell'impegno comune e nella collaborazione di ciascuno. Ognuno di noi, dunque, finché fonda la sua vita su Cristo, è custodito nella speranza che non delude, nella speranza operosa, responsabile, impegnata, nella speranza, che è "l'ancora dell'anima", sicura e calda.

Ed infine la speranza ha trovato il suo coronamento nel pranzo comunitario nella sala teatro, dove, oltre alle prelibatezze del cibo preparato, abbiamo gustato la bellezza del vivere insieme, cuore prezioso della Pasqua del Signore.



EBOLI OSPITA IL CONVEGNO SUL DECRETO LEGISLATIVO 62/2024

Inclusione e disabilità: nuove prospettive

Martedì 25 febbraio, nei locali della Chiesa di San Lorenzo ad Eboli, si è tenuto il Convegno dal titolo: "Nuove prospettive per il progetto di vita individuale personalizzato e partecipato". Nel cuore del centro storico, istituzioni, enti del terzo settore e cittadini si sono incontrati al fine di discutere e riflettere sulle nuove possibilità che il decreto 62/2024 ha aperto sul modo di intendere la disabilità e su come adeguare e costruire interventi capaci di realizzare una vera inclusione sociale.

Moderati da Generoso di Benedetto, dell'Osservatorio della Regione Campania per le persone con disabilità, si sono susseguiti gli interventi dell'Assessore alle politiche sociali del comune di Eboli Katia Cennamo e del dott. Donato Guercio, Presidente dell'Azienda Consortile A.S.S.I. (Azienda Speciale Sele Inclusione).

Uno dei temi più importanti del decreto, su cui si è dibattuto, è stato quello relativo alla nuova definizione della condizione di disabilità, che finalmente tiene in considerazione non solo gli aspetti sanitari ma anche e soprattutto quelli sociali, familiari e ambientali, mettendo al centro la persona in una progettualità personalizzata, partecipata e in un'ottica più olistica.

Fondamentali per tradurre in azione concreta questi bei propositi sono, da una parte, l'impegno della politica sul territorio, e d'altra, il dinamismo degli enti del terzo settore, che devono essere orientati al dialogo tra tutti i membri di questo progetto, promotore dello sviluppo di reti di comunità e sperimentatore di nuove idee di welfare.

Quest'ultimo aspetto è stato evidenziato in particolare dal dott. Antonio Nuzzolo, Direttore Generale dell'Azienda Consortile A.S.S.I., che ha rilevato, inoltre, come al momento, per l'attuazione dei progetti di vita indipendente, siano stati stanziati venticinque milioni di euro, cifra che però dovrebbe arrivare almeno a quota cento milioni per poter soddisfare tutte le esigenze del territorio.

Con questi fondi, ad esempio, si potrebbero garantire i diritti alla salute e al benessere, nonché al trasporto delle persone con disabilità, come sancito dagli articoli 20 e 25 della Convenzione O.N.U. sui diritti delle persone con disabilità. Dei diritti della Convenzione ha parlato anche il dott. Angelo Cerracchio, Neu-



rologo del Gruppo di lavoro Benessere e Salute dell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità, che ha sottolineato il principio di uguaglianza e delle pari opportunità in relazione al diritto al lavoro, allo studio e alla cultura personale nel rispetto delle condizioni personali di partenza.

Punti nodali al centro del Convegno, in chiave di una concreta realizzazione dei suddetti diritti, sono state le problematiche relative al complesso concetto di Accomodamento Ragionevole, sancito dall'art. 2 della Convenzione O.N.U., su cui ha cercato di far luce il dott. Domenico Della Porta nonché il confronto sulle Unità di Valutazione Multidimensionale uno degli aspetti più innovativi del decreto 62/2024.

Queste, infatti, dovrebbero valutare in una chiave partecipata la condizione della persona con disabilità su cui disegnare il percorso progettuale personalizzato ma per realizzarle è necessario avviare uno strutturato percorso di formazione e riorganizzazione all'interno dei distretti sanitari.

Tante dunque sono le novità e gli spunti che questo Convegno ha messo sul tavolo e sicuramente tanta ancora è la strada da fare, ma il cammino per costruire comunità inclusive in grado di valorizzare davvero tutti è ormai tracciato.

nel segno di Venere

La disabilità dei figli: un fatto di famiglia

MA IL CARICO RICADE PER LO PIÙ SULLE MAMME

Nella rubrica dedicata alle donne, trattiamo questa volta un argomento che, nel cammino esistenziale di un essere umano, risulta essere tra le esperienze più spinose e dolorose che si possa vivere: la disabilità di un figlio.

Tra le altre occupazioni, nel mio lavoro al DSM, sono tra i componenti di una commissione che si chiama UVI BR: un organismo di valutazione, multidimensionale e multidisciplinare, di situazioni di bisogno sociosanitario complesso e che invia alle prestazioni sociosanitarie per i minori in carico alla Neuropsichiatria Infantile.

L'aspetto al quale giammai riesco ad abituarci è la mole enorme di cartelle cliniche. Ogni cartella clinica rimane al nome e al carico di un

minore con disabilità, fisica, psichica o entrambe. Ad ogni cartella corrisponde una storia familiare e ad una donna/mamma che sta vivendo un carico emotivo che non solo stravolge le strade del cuore, ridisegnate da sconosciuti e impervi sentieri, ma rimodula la vita di ognuna di loro secondo percorsi che non rientrano nei desideri e nelle aspettative. E non sempre questi percorsi sono semplici e lineari.

Il dato espresso non è solo personale ed emotivo, ma basato su note oggettive derivanti da ricerche specifiche e misurazioni in percentuale. Nello specifico, nell'ambito di un festival sulla disabilità, fu presentata una ricerca Doxa del 2023 per "Inclusi", il festival per i 30 anni

della Fondazione Paideia al Carignano(n.d.r.), dalla quale emerse il dato più nominato e cioè la paura per il futuro dei figli con disabilità. E ancora, la disabilità penalizza i ceti meno abbienti e discrimina le mamme: donne che si sentono lasciate sole, sia dalla rete sociale che nel reperimento delle informazioni riguardanti i servizi fondamentali e che subiscono ripercussioni anche drammatiche nell'ambiente di lavoro.

Avere un figlio con disabilità incide sulla famiglia?

Lavoro, spese sanitarie, tempo libero, il benessere dei fratelli: è facile capire che la disabilità di un figlio impatta su tutta la famiglia. Ma quanto? I dati statistici della ricerca sono importanti perché raccontano

dell'implicazione di tutto l'ecosistema familiare in percentuali altissime. Ma le mamme sono *sacrificate* nel lavoro, nella salute, nell'area degli affetti e dei sentimenti, nel tempo libero e *vita vera*.

Focus sulle madri

Molto spesso la mamma è la principale caregiver del figlio con disabilità. Spesso hanno problemi sul lavoro in quanto non riescono a conciliare gli orari lavorativi con le cure di cui necessitano i figli. Tante preferiscono fare i turni di notte per avere la giornata libera accanto al figlio. Spesso vengono sottopagate; spesso perdono il lavoro, spesso rinunciano a lavorare per assistere i figli disabili. Accade anche che vengano lasciate da sole, perché abbandonate dai mariti/compagni che non reggono il peso della disabilità del figlio (anche questo è un dato reale).

Nella rete d'aiuto i nonni sono una grande risorsa, ma anche qui emerge il dato statistico che i nonni aiutano più i padri che le madri (una chiave di lettura complessa)

In famiglia però succede che vi sono anche altri figli, con i loro bisogni; taluni si sentono trascurati, altri si rendono invisibili: la condizione dei *siblings*.

Durante i ricoveri dei figli le mamme restano loro accanto subendo anch'esse un ricovero, trascurandosi spesso nell'aspetto e nella cura di sé, oltre che rinunciando al tempo libero. Cosa fare, come aiutare a sostenere questo carico con più leggerezza? La legge 104 non risolve completamente. Andrebbe rettificata e limata sulla base di un dato fondamentale: la percezione d'aiuto che cambia con i mutamenti sociali e con l'aumento esponenziale, negli ultimi tempi, di specifiche diagnosi.

C'è ancora molto da fare.





Intervista a don Roberto

I Salmi... preghiere da riscoprire

Mi sono sempre chiesto come pregasse Gesù insieme ai suoi discepoli. L'evidenza storica mostra che usasse i "Tehillim", ossia i Salmi. In effetti anche io preferisco utilizzarli perché rendono la mia preghiera più emotiva e partecipata, mentre mi sento poco attratto dal Rosario perché lo sento arido, ripetitivo e noioso. Gli ebrei, oggi come allora, pregano insieme, in catena di unione, in gruppi di almeno 10 uomini. Ritengono che questa sia la dimensione per attrarre lo Spirito Santo, che loro indicano come "luce circostante". Gesù aveva la sua "decina", formata da 12 apostoli. Ciascun discepolo rappresentava ciascuna delle tribù di Israele. Per saperne di più ho pensato di intervistare Don Roberto Piemonte, parroco presso la Chiesa del Gesù Risorto a Salerno e della magnifica Chiesa di San Giorgio, nonché professore di Filosofia presso il Seminario di Salerno.

"Buongiorno Don Roberto, sono venuto stamattina in questa splendida location che è la Chiesa di San Giorgio per intervistarla per quanto riguarda i salmi. Potrebbe dirmi che cosa sono, la loro origine, cosa rappresentano per la Chiesa?"

"Dire cosa sono i salmi, definirli, è un'operazione alquanto complessa. I salmi sono inseriti dentro la Bibbia, all'interno del filone dei testi poetici e sapienziali. In questo tipo di contesto, potremmo definirli



una raccolta di 150 poesie e di preghiere. In realtà i salmi, quando li andiamo a leggere, magari a pregare, notiamo subito che presentano registri diversi, hanno riferimenti variegati. Alcuni rievocano a momenti particolari della storia d'Israele, altri invece sono un pochetto più generici e attingono più ad un vissuto esistenziale, magari problematico, drammatico, che l'orante inserisce in essi. Per cui cosa sono i salmi? Effettivamente è un'impresa ardua la risposta, proprio perché presentano queste differenze. Inoltre, cronologicamente sono stati redatti in epoche diverse, anche molto lontane tra di loro. In primo luogo, i salmi fanno parte di quella che chiamiamo la parola di Dio. Questo è un primo punto fondamentale. Quindi lo stesso Gesù nel Vangelo di Luca quando appare ai discepoli di Emmaus dice *-non avete mai sentito di me e di quella che è la mia morte e risurre-*

zione nella legge, nei profeti e nei salmi? -. Quindi lo stesso Gesù ci dà una sorta di chiave interpretativa dicendo che tutta la Sacra Scrittura è orientata verso Cristo. Per cui anche i salmi hanno bisogno di una rilettura cristologica per poterli capire".

"Don Roberto è così vero quello che Lei dice che non posso non ricordare, con emozione, il Salmo 22 che mostra plasticamente l'agonia e la crocifissione di Gesù. Eppure, è stato scritto secoli, se non millenni prima della nascita di Gesù. È impressionante davvero!"

"Sì è così, ma proseguendo oltre sulla definizione di cosa siano i salmi bisogna considerare un terzo aspetto: i salmi sono storia. Storia chiaramente non nel senso antropologico, civile e basta, ma storia intesa come storia della salvezza. Cioè è Dio che entra nella storia, colloquia con l'uomo, parla con l'uomo e l'uomo risponde a questa chiamata. Cosa è che muove l'uomo al dialogo con Dio se non la preghiera, l'invocazione, la supplica, l'intercessione, pregare per, la richiesta di qualcosa, di un favore? Questo è il terzo aspetto, dopo quello cristologico quello cristocentrico. Dove c'è Gesù che prega, ivi c'è il corpo mistico di Cristo che prega. Questa è la visione di Sant'Agostino che è il primo grande commentatore di tutti i 150 salmi. Proprio Sant'Agostino ci può dare una

mano nel definire il discorso regato ai salmi. Egli dice che nei salmi è tutta la Chiesa che prega, è tutto il corpo mistico di Cristo, di cui Cristo è il capo, che prega attraverso di lui le preghiere che Dio stesso ha ispirato al popolo".

"Potremmo dire con Hegel che lo spirito corrisponde alla natura, cioè che necessariamente alla fine dei tempi ciò che è in animo dello spirito viene trasformato in razionalità e quindi in realtà?"

"Certo, però attenzione, lo spirito hegeliano, come pure l'esserci di Heidegger o il superuomo nietzschiano, sono un ritrovare l'io, l'esserci, all'interno di una comprensione dove l'uomo stesso a discernere. Invece il salmo, commentato anche da Agostino, ma nei fatti interpretati giustamente nel contesto della Chiesa, non è un procedimento dialettico dove l'io ritorna a se stesso, ma in realtà è l'io nel proprio sprofondarsi, anche nei drammi o del popolo d'Israele, o di un singolo orante. In realtà c'è l'incontro con un Tu. È questo incontro con il Tu che costituisce e realizza poi il volto dell'uomo e mi fa scoprire anche il volto di questo Tu che è Dio poi. Inoltre, il salmo 22 - *Dio mio perché mi hai abbandonato* - è molto interessante perché al suo interno presenta tutte le caratteristiche della preghiera salmodica e, nel contempo, la fenomenologia dell'orante.



Infatti si inizia con - *Dio mio perché mi hai abbandonato* -, ma poi si conclude con è tutto Israele che chiede questa vicinanza con Dio. Per cui chi è stato abbandonato? È un uomo particolare o è tutto il popolo d'Israele? È chiaro che è nella combinazione di questi due elementi che ne troviamo il senso. In questo gioco l'io, il tu e il noi non vanno mai slegati. Come dire sono dialogo perché la preghiera è dialogo. È ritrovare continuamente un tu. E' un luogo dove l'io, grazie a questo tu ritrovato, acquista anche maggiore consapevolezza di sé e si scopre non essere mai stato abbandonato"

"Perfetto, bellissimo. Adesso però vorrei chiederle questo: la devozione popolare si incentra soprattutto sul rosario. Solo chi è più vicino alla Chiesa usa la liturgia delle ore con i salmi. Come si è originata questa devozione?"

"Sicuramente la Chiesa ha spinto sempre entrambe le

pratiche, sia i salmi che i rosari. Anticamente i monaci avevano l'abitudine di recitare tutti e 150 i salmi al giorno e forse si resero conto che per il popolo era impossibile. Quindi sostituirono i salmi con gli Ave Maria e Padre il Nostro. Effettivamente i salmi sono 150 ed i misteri, prima della riforma di Giovanni Paolo II, erano 3. Per cui 150 le Ave Maria che corrispondono appunto alla stessa numero dei salmi.

È interessante il fatto che Giovanni Paolo II, aggiungendo i misteri luminosi, sgancia il santo rosario dal discorso della salmodia. D'altra parte, conferisce al santo rosario una sua propria dignità, una sua rilevanza all'interno della preghiera del popolo cristiano. Il Rosario non solo è la preghiera per eccellenza dedicata alla Madonna, ma come affermava Paolo VI, è il compendio del Vangelo. In definitiva il Rosario va incentivato presso il popolo cristiano ma allo stesso tempo va ancora meglio incentivata la liturgia delle ore. La liturgia delle ore è la modalità attraverso la quale la Chiesa, durante una settimana intera, legge tutti e 150 i salmi.

Chiaramente la volontà è quella che tutto il popolo cristiano possa pregare la liturgia delle ore (e quindi i salmi) perché attraverso la liturgia delle ore il cristiano santifica il tempo, donandolo a Dio. Durante la giornata, come il popolo cristiano vive la propria fede? La Chiesa ci fa diventare popolo attraverso le due mense: quella della parola e quella del banchetto eucaristico".

"Perfetto, molto molto bene. Un'ultima domanda. Ci sono dei salmi che hanno una natura "maligna", cioè i salmi "imprecatori". Opportunamente la chiesa li ha abbandonati nel senso che nella liturgia delle ore non ricordo di averli visti. La redazione di questi salmi si pone come un errore del popolo di Israele e non ha nulla a che fare con Dio? Questi salmi sono da attribuire quindi unicamente all'animo del popolo ebreo che è sempre stato un popolo abbastanza duro e brutale?"

"Se i salmi sono parola di Dio dalla prima parola all'ultima, dalla Genesi all'Apocalisse è tutto parola di Dio. Allora come giustificiamo questi salmi? io direi come giustificiamo il libro di Giobbe? Come giustificiamo il Cantico dei Cantici, che è pieno di scene amorose che attingono all'ambiente della letteratura sponsale egiziana e babilonese? Come giustificiamo il Qoelet che parla del vuoto, del nichilismo? Come giustificiamo questi libri così forti che sembrano cozzare un po' con l'idea che abbiamo di Dio, a tratti anche giustamente? Ora abbiamo detto prima che il salmo attinge all'esperienza dell'uomo e quindi l'uomo si può anche arrabbiare con Dio. L'uomo può anche avere sentimenti di risentimento. A tratti anche di odio verso un altro

uomo. Per queste emozioni ci sono questi salmi. Diceva anche Sant'Ambrogio, nei salmi tu puoi attingere ad ogni tuo stato d'animo. Ti senti male? c'è il salmo che ti rassicura. Ti senti abbandonato? c'è un salmo che ti richiama che Dio non ti abbandona mai. Ci sono salmi per quando tu sei arrabbiato. Ci sono, prendili, perché anche quella rabbia sarà orientata a qualcosa di bello, diventerà preghiera."

"Grazie Don Roberto per il Suo insegnamento. Credo che il materiale che ho raccolto sia sufficiente per comporre il mio articolo. Grazie e Buona Giornata"



Giuseppe Trivisone



ElettroCar
AUTOFFICINA

**CENTRO
 DUPLICAZIONE
 CHIAVI CODIFICATE
 PER AUTO**

di Franco Guariglia
 ELETTRAUTO - MECCANICO - BATTERIE - REVISIONI
 RICARICA CLIMATIZZATORI - SOCCORSO STRADALE H24 - ANTIFURTI SATELLITARI

**Via Domenico Scaramella 26/28 - Salerno
 Tel. 089.8454722 - 347.5143886**



Noi ci siamo in cucina

di Valentina Noschese

PASTIERA RUSTICA SALERNITANA



INGREDIENTI

(per una teglia da 26-28 cm)

Per la pasta frolla salata:

500 g di farina 00

200 g di burro

2 uova

Un pizzico di sale

1 cucchiaino di lievito per torte salate

50 ml di latte (se necessario)

Per il ripieno:

400 g di ricotta di pecora

200 g di grano cotto

100 ml di latte

2 uova

150 g di salame

100 g di provolone dolce

50 g di pecorino o parmigiano grattugiato

Un pizzico di sale

Pepe q.b.

ESECUZIONE

Per preparare la pasta frolla salata, iniziate mescolando in una ciotola la farina ed il burro a pezzetti fino ad ottenere un compo-

sto sabbioso. Aggiungete le uova e il sale; poi il lievito e impastate fino a formare un panetto omogeneo. Lasciate riposare in frigorifero per almeno 30 minuti. In un pentolino scaldate il grano cotto con il latte per circa 10 minuti, finché non diventi cremoso. Setacciate la ricotta e mescolatela con le uova, il pecorino o il parmigiano, il salame ed il provolone a dadini. Aggiungete pepe a piacere. Mescolate bene e, poco alla volta, unite l'impasto così ottenuto al grano ormai freddo, finché il composto non risulti ben amalgamato. Stendete la pasta frolla nella teglia, tenendone un po' da parte per le strisce della decorazione. Versate il ripieno nel guscio di pasta frolla e, dopo aver creato le strisce, disponetele sulla superficie, come fareste con la pastiera dolce. Cuocete in forno preriscaldato a 180°C per circa 40-50 minuti. Una volta raffreddata, potrete affettarla e servirla in tavola.

Serena Pasqua a tutti

LA TRADIZIONE PASQUALE SULLE NOSTRE TAVOLE

La Pasqua, nel suo celebrare la Resurrezione di Gesù, è una delle feste religiose più sentite e solenni, che riesce ad unire tradizione, folklore e gastronomia. Essa non ricorre ogni anno nello stesso giorno, ma nel periodo in cui essa cade la natura si risveglia, donandoci una molteplicità di delizie, che aspettano soltanto di divenire ingredienti delle nostre squisite prelibatezze. Tanti e significativi sono i simboli della Pasqua: l'uovo, l'ulivo, l'agnello, le campane, la luce, la colomba ecc e molte di più sono le pietanze che, ispirandosi ad alcuni di essi, da Nord a Sud colorano le nostre tavole, manifestando il giubilo che alberga nei nostri cuori. Dunque, la Pasqua è anche una festa in cui rivivono le tradizioni gastronomiche legate alla storia locale, che a volte, spiccando il volo da una regione all'altra, riescono ad unire i palati d'Italia, come ad esempio è accaduto per la colomba (simbolo di pace e salvezza), dolce tipico lombardo, che ogni regione ormai ripropone spesso rivisitandolo con i prodotti presenti sul territorio.

In un ideale viaggio gastronomico possiamo attraversare il bel Paese passando dalla crescita pasquale valdostana ai cyarsons friulani, dalla torta pasqualina ligure alla ciambella formaggiosa del centro Italia, dalle pardulas sarde alla cuzzupa calabrese e così via.

Ogni ricetta, ogni piatto tipico racconta la storia di un legame forte e profondo con le proprie radici. In particolare, le tavole campane, imbandite con piatti tradizionali, capaci di risvegliare ricordi ed emozioni, sono la giusta rappresentazione dello spirito di convivialità e condivisione di questa ricorrenza. Tanti i profumi provenienti dalle cucine, che, tra dolce e salato, si fondono nei cortili, negli androni creando una perfetta sinfonia. Tra le classiche ricette di Salerno e della sua vasta provincia, che, con alcune modifiche, seguendo gli usi locali, appartengono alla Campania tutta, spiccano: i carciofi arrostiti e i carciofi ripieni, la fellata, la cicoria pasquale, la pizza chiena, i ruospi, la minestra maritata, l'agnello al forno con patate, il viccio con l'uovo, la pasta imbottita e la pasta con gli asparagi, i vicilli, la pastiera di riso, di grano o con l'aggiunta di crema pasticceria e la pastiera rustica salernitana. Questo è solo un piccolo "assaggio" della varietà che caratterizza la nostra cucina.

L'antipasto tradizionale con cui il pranzo pasquale ha inizio è composto da diversi affettati (da qui il nome "fellata"): soppressata, pancetta, capocollo, ma anche uova sode, ricotta salata, olive e chi più ne ha più ne metta. Volendo, il tutto può essere accompagnato dai ruospi, tipiche frittelle cilentane di pasta lievitata con aggiunta di alici o da una fetta di pizza chiena con salame, uova sode e formaggio (preferibilmente di capra) o con ricotta e verdure. Il primo piatto, solitamente, prevede la tradizionale pasta al forno, preparata con sugo, polpettine fritte, uova sode, salame, ricotta e mozzarella. Il classico secondo è il capretto o l'agnello al forno con patate (un consiglio è quello di provarlo con i lampascioni, com'è d'uso in alcune famiglie cilentane). Non bisogna dimenticare la minestra maritata, un perfetto connubio tra brodo, verdure e carne di maiale. L'usanza vuole che il pane, che solitamente è sulle nostre tavole, in questo pranzo sia sostituito dal viccio con l'uovo. "Dulcis" in fundo: la pastiera di grano, la pastiera di riso, variante salernitana in cui il riso prende il posto del grano e il vicillo, un antico dolce, simile ad una brioche con un uovo nel centro, simbolo di vita e rinascita, spesso decorato con zucherini colorati.

Ma anche il Lunedì dell'Angelo è un'occasione per trascorrere del tempo insieme all'aria aperta, gustando delle frittate preparate con la pasta avanzata; pizze rustiche, recuperando la fellata pasquale e perché no, una pastiera rustica salernitana, che in un guscio di pasta frolla salata abbinata al grano cotto ricotta, salame e formaggi.

Indipendentemente da ciò che si decide di mettere sulle proprie tavole, quello che resta immutato è il valore della condivisione. La Pasqua è un momento di incontro, in cui il cibo

diventa un ponte tra passato e presente, tra memoria e innovazione, tra sacralità e convivialità. Che sia attraverso un pranzo ricco o un semplice dolce della tradizione, ogni tavola pasquale racconta una storia di famiglia, cultura ed appartenenza.



Michele Mancini
Viale Giuseppe Verdi
Tel. 089/331003
Parco Arbostella (SA)

NOVIMAR
RAPPRESENTANZE S.R.L.
Farine e semole di qualità
Viale G.R. Pastore, 1 • Salerno Tel. 089.301112

Nuova **PDM**
Concessionaria
 Via Parmenide 270
Salerno
Tel. 089 339373



ARBOSTELLA, IL VERDE TORNERÀ A FIORIRE

Nei primi mesi del 2025 l'argomento di più stretta attualità, nel nostro quartiere e non solo, è certamente la questione relativa agli abbattimenti degli alberi di alto fusto che, da sempre, contraddistinguono il Parco Arbostella.

Da inizio anno, infatti, a seguito verifiche e valutazioni, chi di competenza ha deciso per l'abbattimento dei pini marittimi esistenti lungo la pubblica via nonché di quelli presenti all'interno dei parchi pubblici.

Questa scelta ha sollevato molte polemiche, si sono aperti veri e propri dibattiti sui social e per le vie della città, ma obiettivamente qualche cosa, per il patrimonio arboreo del quartiere, andava fatto.

Va detto che i pesanti arbusti dalla chioma rigogliosa necessitano di una manutenzione costante, precisa e puntuale e che, comunque, detto tipo di arbusto non è proprio consona per una zona ad alto transito, veicolare e pedonale, poiché, come successo in passato proprio in Viale Verdi, o più recentemente al Campus universitario di Fisciano, capita che i pesanti tronchi, senza particolari avvisaglie, rovinino al suolo rappresentando, pertanto, un serio pericolo per la pubblica incolumità.

Ovviamente siamo tutti per preservare il verde pubblico, con gli innumerevoli benefici che esso comporta, all'ambiente e all'animo umano e godere del patrimonio arbo-



reo è un diritto che però deve essere esercitato in piena sicurezza.

Da cittadini ci si può porre tante legittime domande, ad esempio: "non potevano essere curati prima?"; "perché non è stata fatta più manutenzione?"; "perché abbatterli?"; "su quali basi si dice che rappresentavano un vero pericolo?" Tutti quesiti ragionevoli, ma senz'altro vi saranno state valutazioni anche tecniche e, sulla bilancia costi - benefici, avrà prevalso la scelta di un'azione drastica e ad alto impatto.

Va detto però che, ovviamente, come annunciato pubblicamente, non vi è in atto un esproprio del tanto amato e necessario verde, elemento caratterizzante di Parco Arbostella, ma piuttosto una transizione verso il collocamento di alberature, altrettanto piacevoli agli occhi, più idonee e sicure in un quartiere che è

ormai densamente popolato e altamente frequentato in ogni ora del giorno e della notte.

Certo, dispiace, poiché anche gli alberi rappresentano la vita e una scelta così drastica deve essere stata per forza figlia di necessità importanti. Noi, in qualità di residenti, di cittadini, di amanti della natura, abbiamo l'obbligo di vigilare affinché presto venga di nuovo ricostituito, con arbusti di altro tipo, il polmone verde della Città, il giardino di Salerno e venga, negli anni a seguire, preservato, mantenuto e custodito come meglio non si potrebbe, sia da parte del-

la cittadinanza che - specialmente - dagli Enti preposti.

Ci si auspica, inoltre, che si riparta con velocità e determinazione specialmente dal parco giochi dei bambini, così da restituire loro il prezioso luogo, teatro di gioia e divertimento considerato che per molti è un vero dispiacere vederlo chiuso - per motivi di sicurezza- e non frequentato dai nostri piccoli concittadini.

Il verde è un diritto, di cui godere in piena sicurezza, ed è ciò che tutti vogliamo!

Manuel Gatto


Resort Santa Maria

 Via della Bruca
 84046 Marina di Ascea (SA)
 Tel./Fax 0974 971925
www.resortssantamaria.it • info@resortssantamaria.it


SCUOLA DI DANZA CLASSICA E MODERNA
Arbostella in ...
Danza
"ARBOSTELLA IN...DANZA" è in
 Viale Wagner Parco Arbostella (di fronte alla Banca Della Campania)
 info: **089 3069993 - 349 1415724** - arbostellaindanza@gmail.it
www.arbostellaindanza.it



LA NUOVA POSTA

SERVIZI POSTALI:
Pagamento utenze - Biglietteria - Cartoleria
Superenalotto

FERMO POINT:
BRT • UPS • GLS • AMAZON • INPOST

Viale G. Verdi /6C - 84131 Salerno
Tel./Fax 089/9781478 • WhatsApp 351/2979429

naturasi

myobio
l'orto biologico

Myobio s.r.l.s.
via L. Settembrini, 26/36
84128 Salerno
tel. e fax 089 725296
salerno1@naturasi.it

p.i. 05864630651
pec myobiosrls@pec.it
cod. fatt. elettr. USAL8PV

noi**ci**siamo

Sede 84131 Salerno (SA) viale R. Wagner, 5 (presso la Chiesa Parrocchiale "Gesù Risorto") tel./fax 089 337277. Iscrizione Registro della stampa periodica del Tribunale di Salerno al n. 13/2013 del 21/06/2013.

La direzione di questo periodico offre esclusivamente un servizio di comunicazione, di contatto, non riceve tangenti sulle contrattazioni, non effettua commercio ai sensi degli art. 1, 2, 3, 4 e 5 legge 633/72 e successive modifiche art. 87, 108 e 111 legge 917/1986. Gli aiuti economici e le collaborazioni sono offerte per il mantenimento della presente pubblicazione. La redazione si riserva di accorciare gli articoli; quelli non pubblicati non vengono restituiti.

Direttore responsabile:
Carmine De Nardo
carminedenardo@libero.it

Direttore editoriale:
Nunziante De Maio

Coordinatore:
Stefania Posteraro

Redazione:
Nunziante De Maio
Carmine De Nardo
Titty Ficuciello
Rodolfo Fimiani
Manuel Gatto
Fabio Niceforo
Valentina Noschese
Gerardo Pecci
Vincenzo Santoro
Giuseppe Trivisone

info:
www.parrocchiagesurisorito.it
redazionenocisiamo@libero.it

QUARESIMA E PASQUA 2025

PROGRAMMA



SETTIMANA SANTA

13 Aprile - DOMENICA DELLE PALME

Ore 9.00
Ore 11.00 (raduno Chiosco Luciano)
Ore 19.30

16 Aprile - MESSA CRISMALE

Duomo di San Matteo Ore 18.00
(non c'è messa in parrocchia)

17 Aprile - MESSA IN COENA DOMINI

Ore 19.30 Messa
Dalle ore 20.30 alle 24.00
Adorazione presso l'altare della reposizione
Ore 22.30 Preghiera comunitaria guidata

18 Aprile - IN PASSIONE DOMINI

Ore 15.00 Ora media e coroncina della Divina Misericordia
Ore 19.30 Azione liturgica
Ore 20.30 Via Crucis

19 Aprile - VEGLIA PASQUALE

Ore 23.00

20 Aprile - PASQUA DEL SIGNORE

Ore 9.00
Ore 11.30 con benedizione delle uova di Pasqua
Ore 19.30

26 Aprile - GIORNATA EUCARISTICA

Ore 15.00 Esposizione dell'Eucaristia
Ora media e coroncina della Divina Misericordia
Ore 18.30 Santo Rosario
Ore 19.00 Vespri
Ore 19.30 santa Messa

